

il Giornale

SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA 20123 MILANO, VIA G. NEGRI 4 TEL. 02/85661 TELEFAX 02/72023859-72023880 00187 ROMA, VIA DEI DUE MACELLI 66 TEL. 06/69003.1 CRONACA FAX 06/6787844 INTERNI FAX 06/6786826 16129 GENOVA V.LE BRIGATA BISAGNO 2 TEL. 010/5768911 FAX 010/542681 E-MAIL: SEGRETERIA@ILGIORNALE.IT

Direttore responsabile MAURIZIO BELPIETRO Vice Direttori LUIGI CUCCHI NICOLA FORCIGNANO PAOLO GUZZANTI MARIO SECHI (Roma)

Capi Redattori Centrali ANTONIO BELOTTI MASSIMO DE MANZONI

Responsabile grafico MAURO BROLIS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE GIAN GALEAZZO BIAZZI VERGANI AMMINISTRATORE DELEGATO ANDREA FAVARI

CONSIGLIERI ALESSIA BERLUSCONI, PAOLO BERLUSCONI, ALESSANDRO BIONDA (PROCURATORE), ROBERTO BRIGLIA, FEDELE CONFALONIERI, MAURIZIO COSTA, MAURO CRIPPA, EDUARDO GILIBERTI, ATTILIO MATTUSI, GIOVANNI PUERARI, GIANFRANCO RIGHI, FRANCO RIVA, EGIDIO STERPA.

Table with 2 columns: Country, Euro exchange rate. Includes Austria, Benelux, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Malta, Marocco, Paesi Scandinavi, Portogallo, Spagna, Canada, Canarie, Repubblica Ceca, Slovenia, Svizzera, Svizzera italiana, Ungheria, USA.

*I suddetti prezzi non sono validi per l'edizione in digitale

CONCESSIONARIE DI PUBBLICITÀ: MONDADORI PUBBLICITÀ S.P.A. 20090 SEGRATE (MI), TEL. 02/75421 - FAX 02/75422574 - COMMERCIALE NAZIONALE ARKUS PUBBLICITÀ S.R.L. - FINANZIARIA, LEGALE, SENTENZE, ASTE ED APPALTI, GARE E CONCORSI, RICERCHE/OFFERTE DI PERSONALE, IMMOBILIARE, NE-CROLOGIE (FAX: 02/85427280), ANNUNCI ECONOMICI - COMMERCIALE PER LE SPORTE LOCALI DELLE EDIZIONI LOMBARDIA, LIGURIA, EMILIA - TEL. 02/72181. Genova: SPORTELO V.LE BRIGATA BISAGNO 2, TEL. 010/5531312. Roma: VIA DEI DUE MACELLI 66, TEL. 06/6920911. *PER ABBONAMENTI E ARRETRATI: TEL. 02/8566457. NECROLOGIE: TEL. 02/8566280. DALLE 17.30 ALLE 20.00 FAX 02/8566270. e-mail: necrologie@ilgiornale.it. TIPOGRAFIA: S.I.E.S. S.P.A. - MILANO - VIA MERVIGLI 3. STAMPA EDIZIONI TELEBRASILE: S.I.E.S. S.P.A. - PADERNO DUGNANO (MI) - VIA SANTI 87 - TEL. 02/9183132/3. - EDITORIALE S.R.L. - FOSSTAGONE DI MEDICINA (BO) - VIA G. GALILEI 280/C - TEL. 056025 - POLIGRAFICO SANVINO S.R.L. - ORICOLA - LOC. COLLE MARCANGELI (AQ) - TEL. 0863/992500. - S.T.S. S.P.A. - CATANIA - ZONA INDUSTRIALE STRADA 5° N. 35 - TEL. 095/591303. - L'UNIONE SARDA S.P.A. - ELMAS (CA) - VIA OMODEO - TEL. 070/631131. - EDITRICE TELESTAMPA SUD S.R.L. - CONTRADA OLVOLA - ZONA INDUSTRIALE (BN) - TEL. 0824/565007. - CENTRO STAMPA BEA PRINTING - MECHELEN - BELGIO.

LA TIRATURA DI VENERDI' 24-11-2006 È STATA DI 322.215 COPIE

CERTIFICATO ADS N. 5497 DEL 16-12-2005



ISSN 1124-8851 IL GIORNALE REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-9-1982 IL GIORNALE DEL LUNEDÌ REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

L'Ordine dei giornalisti vuole «valutare»

Franco Abruzzo, il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, responsabile dei procedimenti disciplinari da istituire contro i professionisti, «valuterà lunedì la posizione del direttore del Giornale, Maurizio Belpietro, in riferimento al contenuto dell'articolo di testata», apparso ieri sul nostro quotidiano. L'intervento dell'Ordine è stato ieri chiesto da Renzo Lusetti della Margherita

che anni fa anche a l'Unità capitiò un infortunio assai più serio con

ETICA E POLITICA

«Il Giornale» cita il Turco sbagliato E il ministro vuol staccarci la spina

Emanuela Fontana da Roma

Il Giornale chiede scusa al ministro della Salute Livia Turco. Ma il ministro risponde: «Maurizio Belpietro deve dimettersi». Inizia così, con una scusa e un contrattacco, il dibattito scatenato dall'errore di omonimia fra Livia Turco, ministro, e Maurizio Turco, deputato della Rosa nel pugno, nell'articolo del Giornale di ieri sull'eutanasia. Un dibattito in cui si sono inseriti molti esponenti del centrosinistra, come il viceministro Vincenzo Visco, che ha accusato il Giornale di «aver montato ad arte» la vicenda, a cui hanno risposto, dall'opposizione, Forza Italia, An e Udc. «Mi scuso con il ministro - ha chiarito ieri mattina Belpietro -. È stato un errore, un errore grave, per cui porgo le scuse mie personali e del Giornale al ministro Livia Turco. Resta tuttavia il problema di una proposta di legge della maggioranza che intende introdurre non solo il testamento biologico, ma anche l'eutanasia».

Il centrosinistra, in effetti, aveva depositato alla Camera il 26 settembre una proposta di legge che voleva introdurre la possibilità per il malato di chiedere di morire per alleviare le sue sofferenze. I firmatari: Franco Grillini (Ds), Katia Bellillo (Pdc), Lanfranco Turci e Maurizio Turco, entrambi della Rosa nel pugno. Sul frontespizio della legge compaiono solo i cognomi dei proponenti, e l'equivoco è nato dall'omonimia dei cognomi tra Maurizio Turco e Livia Turco. L'errore è stato quello di ritenere che si trattasse di una proposta di legge presentata nella precedente legislatura, quando Livia Turco era deputato dei ds, e riproposta nelle ultime settimane con testo invariato. Grave errore della redazione.

Alle scuse di Belpietro si sono unite quelle del senatore di Forza Italia Gaetano Quagliariello, autore del commento di prima pagina: «Per un errore materiale nell'editoriale a mia firma, ho attribuito al ministro Livia Turco posizioni che invece appartengono all'onorevole radicale Maurizio Turco. Chiedo scusa a entrambi assicurando la mia perfetta buona fede e troverò il modo di ripristinare la verità a favore dei lettori del Giornale».

Il ministro Turco si è ritenuta però «indignata e scandalizzata di quanto è accaduto». E ha chiesto le dimissioni di Belpietro: «Ho letto molte volte appelli per le mie dimissioni richieste dal centrodestra, evidentemente infastidito da un ministro che cerca di affrontare giorno per giorno i problemi della sanità italiana con tenacia e convinzione sincera. Se un briciolo di pudore e di onore professionale aleggiassero ancora nella coscienza di Belpietro - ha concluso - oggi gli si presenterebbe una sola scelta: quella di firmare la lettera di dimissioni che in ogni caso non eviterà a lui e al suo editore di rispondere in sede giudiziaria di quanto è accaduto». Secca la replica di Belpietro: «Dimissioni? Un direttore deve darle al proprio editore ed è quest'ultimo, semmai, a doverle chiedere. L'ingerenza politica del ministro è cosa assai grave, preoccupante e dimostra la concezione che questa signora ha della libertà di stampa». Da qui il dibattito è passato dalle scuse personali al piano politico: «Ci vuol altro che le scuse di rito», ha inveito Franco Monaco dell'Ulivo, che ha parlato di «ignobile e calunniosa aggressione del Giornale». Renzo Lusetti, responsabile informazione della Margherita, ha chiesto addirittura a CcC l'intervento dell'Ordine dei giornalisti per «un episodio deplorabile». Il senatore Ignazio Marino non crede invece all'errore del Giornale: a suo avviso si è trattato di «una precisa volontà di disinformare i cittadini per creare allarmi o timori». Alfredo Mantovano (An) replica: «Un conto è sbagliare sulle omonimie. Un conto è sbagliare sulla sostanza. È questo il caso del Presidente della Commissione sanità del Senato, il quale nega che ci siano in questo momento in discussione disegni di legge sull'eutanasia». Quello del Giornale, ha commentato il vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto, è un equivoco «nel quale nel corso della sua attività può cadere qualunque giornale, e ricordiamo

l'onorevole Scotti». «Vogliono tappare la bocca - ha aggiunto Francesco Storace (An) - a una delle poche voci libere di questo Paese in nome dell'eutanasia della libertà di stampa». L'inter-

Eutanasia, alla titolare della Salute non bastano le scuse per l'errore di omonimia: «Belpietro si dimetta»

vento dell'Ordine dei giornalisti, a suo avviso, è «inutile e controproducente»: «Si tratta dello stesso Ordine dei giornalisti che ha graziato l'Unità quando definì mio padre un dodicenne torturatore di ebrei.

E questo non scandalizzò allora CcC la sinistra che oggi crocifigge il Giornale». A fianco di Belpietro e della testata è sceso anche l'Udc, con una nota del capogruppo alla Camera Luca Volontè: «La richiesta di dimissioni fatta da Livia Turco al direttore del Giornale è figlia di quella cultura massimalista che si è impossessata del ministro della Salute. Confidiamo nella tenacia del direttore Belpietro, che ha dimostrato, anche con le sue pubbliche scuse, grande correttezza».

IL MONITO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



APPELLO DEL COLLE Per il capo dello Stato Giorgio Napolitano, «sulla libertà di ricerca, sui suoi codici, sulle regole e sui più complessi temi bioetici, servono soluzioni ponderate e condivise con le autorità religiose». Il capo dello Stato ha poi manifestato la propria fiducia nel «riconoscimento da parte delle più alte autorità religiose della conoscenza scientifica e del progresso tecnologico» [FOTO: ANSA]

Napolitano: bioetica, soluzioni condivise

Anna Maria Greco da Roma

Quando si parla di bioetica, come oggi si fa su eutanasia, accanimento terapeutico, testamento biologico o cellule staminali, in Italia non si può evitare di fare i conti con la Chiesa e il mondo cattolico. Lo riconosce anche un post-comunista diventato presidente della Repubblica, come Giorgio Napolitano.

Celebra al Quirinale la «Giornata per la ricerca sul cancro» ed esorta a trovare delle «soluzioni ponderate e condivise sulla libertà di ricerca, sui suoi codici, sulle regole e i più complessi temi bioetici». Precisando, in serata, che spetterà al Parlamento trovare queste soluzioni e che non si riferiva a nessuno dei temi in particolare. Nel discorso di fronte ai ministri per la Salute, Livia Turco, e per la Ricerca, Fabio Mussi, al professor Umberto Veronesi e ai promotori della Giornata, il capo dello Stato manifesta la sua fiducia che il «riconoscimento da parte delle più alte autorità religiose della conoscenza scientifica e del progresso tecnologico quali au-

Il Quirinale precisa: su questi temi deciderà il Parlamento. L'associazione Scienza e Vita: «Né accanimento né eutanasia». Avvenire: «C'è un assedio massmediatico per orientare la legge»

tentici valori della cultura del nostro tempo», consentirà appunto di individuare risposte comuni. Sarà su questa strada, rispettosa dei valori della fede ma lontana da ogni oscurantismo e pregiudizio antiscientifico, che per Napolitano si troveranno le giuste risposte sulla bioetica. Solo 4 giorni prima il presidente ha incontrato il Papa in Vaticano, come più alto rappresentante di uno Stato laico che cerca però la collaborazione con la Chiesa. La politica, ha affermato allora Napolitano, non può dimenticare il suo «fondamento etico», né «spogliarsi» della «sua componente ideale e spirituale, della parte etica e umanamente rispettabile della sua natura». E ora si augura che tra un anno, per la nuova «Giornata per la ricerca sul cancro», si saranno fatti progressi nel dialogo per soluzioni

condivise dei più urgenti problemi della bioetica, oltre che passi avanti scientifici.

Dino Boffo (Avvenire)



In Belgio soltanto l'1,5% dei pazienti terminali ha scelto di porre fine alla propria vita

Sulla questione aperta della «dolce morte» la linea cattolica è tutta nello slogan «Né accanimento, né eutanasia», della campagna di sensibilizzazione che l'associazione Scienza & Vita lancerà a livello nazionale il 28 novembre a Firenze, con un convegno e 50 iniziative fino al 5 dicembre.

Ed è la posizione di un editoriale di Avvenire, che chiede una legge che «contempli sia l'esclusione del ricorso a terapie clinicamente futili e contrarie alla volontà del paziente che la doverosità delle cure essenziali e proporzionate al mantenimento dell'anestesia e il supporto delle funzioni fisiologiche primarie fino a che cessi la loro integrazione e coordinazione e subentri la morte».

Ma il quotidiano dei vescovi denuncia anche un «assedio massmediatico» che ha lo scopo di «abbreviare i tempi del legislatore

e favorire l'approvazione di un testo normativo orientato in una certa direzione, prima che maturi nei cittadini una consapevolezza della questione in gioco tale da indurli, eventualmente, a scegliere di andare nella direzione opposta o di optare per una ragionevole composizione delle istanze conflittuali».

Il dibattito politico ed etico sulla «dolce morte» ruota attorno all'esempio del Belgio, dove l'eutanasia è stata legalizzata nel 2002 e da un anno nelle farmacie si vende ai medici addirittura il kit farmacologico per praticarla. Ma solo l'1,5 per cento dei malati oncologici in fase terminale, sottolinea Avvenire nell'editoriale intitolato «I conti sbagliati della lobby dell'eutanasia», ha scelto di porre fine alla vita di sua volontà. «Chi pensa e presenta l'eutanasia - si legge sul quotidiano della Cei - come la panacea di tutti i mali inguaribili e tormentosi che possono colpire l'uomo per pochi o lunghi anni, quello che i pazienti, in queste condizioni, chiederebbero con insistenza, o l'unica risorsa adeguata, deve fare i conti con la realtà».

INTERVISTA A MAURIZIO TURCO (RNP)

Il vero autore del progetto di legge: «Grazie alla svista ora se ne parla»

da Roma

L'uomo dell'equivoco ha 46 anni, è stato eletto con la Rosa nel pugno ed è segretario della commissione Affari Costituzionali e membro della giunta per le elezioni. Il Turco della proposta di legge numero 1702 depositata alla Camera il 26 settembre si chiama Maurizio, e rivendica il suo pensiero in materia di eutanasia: «La legge parla chiaro. La vostra sintesi nell'articolo è perfetta. Ma avete notato questa legge soltanto perché pensavate che fosse del ministro Turco, nessuno ne ha parlato in queste settimane, nessun giornale». Onorevole Turco, è stato un errore. Comunque almeno da ieri se ne parla. «Sono sicuro che sia stato un errore. Ma non vi scuso del fatto che non vi siete mai accorti di quella legge fino a ieri». Come lei dice, però, non se n'era accorto nessuno. Ci può spiegare perché?

Il deputato omonimo del ministro: «Non sono d'accordo coi Ds che vogliono parlare solo di testamento biologico»

«Ormai in questo Paese i titoli si fanno su due comunicati di Caruso, o su Luxuria e la Gardini che s'incontrano in bagno. La Camera è stata bloccata per un'intera mattinata da un mio emendamento per togliere l'esenzione dall'Ici agli immobili della Chiesa e voi non l'avete notato». Da chi è partita l'iniziativa della legge sull'eutanasia e come l'avete scritta? «È stata un'iniziativa presa da Franco Grillini (Ds, ndr), che ce l'ha sottoposta. Stavamo lavorando anche noi a un testo simile e abbiamo accolto la sua proposta perché è inutile depositare testi uguali. Non l'abbiamo firmata per sbaglio. Siamo convinti della nostra posizione e la rivendichiamo. Giusto in questo Paese una legge simile può sollevare scandali. La nostra è praticamente la traduzione della legge belga in materia di eutanasia, è la più avanzata in Europa. E a Bruxelles nessun parlamentare si è mai scandalizzato per quel testo. Non voglio commentare però le frasi di Livia Turco». Cosa pensa invece di ciò che hanno scritto i senatori An-

se una legge simile può sollevare scandali. La nostra è praticamente la traduzione della legge belga in materia di eutanasia, è la più avanzata in Europa. E a Bruxelles nessun parlamentare si è mai scandalizzato per quel testo. Non voglio commentare però le frasi di Livia Turco». Cosa pensa invece di ciò che hanno scritto i senatori An-



RNP Il deputato Maurizio Turco

na Finocchiaro e Ignazio Marino sull'Unità, quando dicono che non vogliono parlare di eutanasia ma solo di testamento biologico? «Rispondo che noi invece vogliamo parlare di eutanasia. Questa è la nostra legge e parla chiaro». Ci può riassumere la filosofia del vostro testo? «Il vostro riassunto andava

benissimo». Grazie... «Sostanzialmente vogliamo che il malato sia libero di fare delle scelte riguardo alla propria vita e alla propria condizione. E per favore metta in rilievo anche un'altra cosa. Ci sono centosettantadue persone fra cui Marco Pannella, Marco Cappato e molti scienziati che stanno facendo uno sciopero della fame in sostegno al copresidente dell'associazione Luca Coscioni Piergiorgio Welby. Al di là dell'iniziativa legislativa, la cosa più importante nell'agenda politica deve essere l'appoggio a Welby. Per questo bisogna avere una legge subito. Non può più attendere». Crede che la vostra legge sia appoggiata anche da altri alla Camera, o che sia invece troppo lontana dal pensiero dei vostri colleghi? «Lontana da cosa? Da come la pensa la stampa, dal Parlamento o dal Paese? Il passo successivo è ora la calendarizzazione. C'è una proposta di legge sul testamento biologico in Senato, ma la nostra è molto più chiara. Risponde alla richiesta di Welby ma dà voce anche a tanti cittadini».

Una risposta al caso Welby Il testo traduce la legislazione belga in materia: vogliamo che il malato sia libero di scegliere riguardo alla propria condizione